

MAFIA. Considerato il capofamiglia del Villaggio Santa Rosalia, è ritenuto molto vicino a Gianni Nicchi. Sequestrato il terreno dove stava costruendo una piscina

Un gps per intercettare il patrimonio del boss

► Vincenzo Giudice proprietario di bar, negozi e centri scommesse. Le intercettazioni sulla sua Bmw al centro dell'inchiesta

L'aspetto che gli inquirenti intendono chiarire è questo: con quali soldi Giudice ha aperto una mezza dozzina di attività? Sulla carta il giovane imprenditore-boss era solo un impiegato della «Medipast srl».

Leopoldo Gargano

●●● Girava a bordo di una super-sportiva Bmw serie 6 e aveva appena iniziato i lavori per costruire una piscina con annesso parcheggio, accanto casa sua in via Gabrici, nella zona di via Altofonte. La carriera imprenditoriale di Vincenzo Giudice sembrava molto bene avviata tra bar, pizzerie, sale da barba, negozi di alimentari ma l'arresto per mafia ed estorsione ha bloccato la sua ascesa. E anche la costruzione della piscina. Ad inguagliarlo sono state le intercettazioni, ore di registrazioni captate dentro la fuoriserie, monitorata 24 ore su 24 grazie anche ad un dispositivo gps, che ne indicava la posizione agli investigatori. Giudice durante le discussioni con moglie, figlio, cugina e conoscenti, nella macchina si è «allargato» un po' troppo, ha fornito indizi preziosi agli investigatori sulla titolarità di alcuni negozi (poi sequestrati). La piscina invece è stata bloccata, la procura ha smistato la segnalazione ai vigili urbani che il 9 ottobre dello scorso, senza svelare troppo le carte, si sono presentati con un maxi verbale per abusivismo edilizio ed hanno messo sotto sequestro il terreno. Dopo l'arresto ed il sequestro delle attività intestate al fratello, ad un'amica e ad un presunto prestanome che gestiva il bar del Civico, sono in corso altri accertamenti di natura patrimoniale. L'aspetto che gli inquirenti intendono chiarire è questo: con quali soldi Giudice ha aperto una mezza dozzina di attività? Sulla carta il giovane imprenditore-boss era un impiegato



Vincenzo Giudice

UFFICIALMENTE ERA IMPIEGATO NELLA DITTA CHE GESTIVA IL BAR DEL CIVICO

della «Medipast srl», la società che gestiva il bar del Civico. Il realtà, per l'accusa, era il vero padrone, colui che gestiva gli acquisti e stipendiava con 200 euro a settimana il finto titolare, Antonino Rizzuto. Parisi non avrebbe altre fonti di reddito ufficiali, eppure nel giro di pochi anni ha aperto negozi, sale scommesse, pizzerie, soprattutto nella zona di via Giuseppe Li Bassi, nei pressi di via Gustavo Roccella. Proprio passando da quelle parti, tra via Gaetano Amoroso e via Piave a bordo della sua potente Bmw, commenta ad alta voce: «Questo negozio di frutta è pure mio... questo di qua» ordinando anche a un suo dipendente di preparargli un misto di frutta. E poi, stando alle segnalazioni del dispositivo gps, in via Li Bassi, indicava alla cugina il locale «Crocco Pizza»: «Guarda Crocco Pizza» e la cu-



Giudice ripreso con Alessandro Alessi e Andrea Calandra, pure loro arrestati

gina che pensava fosse del fratello gli chiede: «Questa è di Luca?». Risposta: «No, va be' ha tutte cose intestate lui». E poi c'è l'intercettazione, questa volta telefonica, del 2 settembre dell'anno scorso. «Giudice, conversando telefonicamente con la propria consulente fiscale Grazia Galante - scrivono i magistrati -, chiedeva di essere aggiornato, in particolare, sulla situazione amministrativa di due agenzie di sua proprietà: quelle in via Piave e in via dei Nebrodi».

Ciò che intendono chiarire adesso gli investigatori è il canale finanziario a cui ha attinto Giudice. Qualche indizio arriva di nuovo dalle intercettazioni durante le quali viene citato più volte l'ex latitante Gianni Nicchi, figlio di Nino Rotolo. «Lo stesso Giudice, memore anche dei trascorsi e della conoscenza con il noto boss

detenuto Gianni Nicchi - si legge -, non faceva mistero, poi, di ritenersi della stessa pasta del suo mentore, "Io sono come a Gianni"». Pure un suo gregario, Tommaso Nicolicchì, cita Nicchi. «Gianni? la squadra sua... - dice - è un peccato che si sono portati a quello, mio padrino (Giudice Vincenzo, ndr), Gianni in persona ... compà...c'è una squadra ora più forte di prima».

E nel calderone delle intercettazioni è finito pure L'ex assessore provinciale al Patrimonio, Salvatore Cerra, ripreso dalle telecamere mentre era a pranzo, alla vigilia della tornata elettorale del 2012, con Giovan Battista Barone, ritenuto un pezzo grosso della famiglia di corso Calatafimi, arrestato assieme a Giudice 3 settimane fa. La posizione di Cerra è al vaglio della procura.